



Piemonte, «day surgery» salva ospedali

«Riconvertire gli ospedali del Piemonte con meno di 200 posti in «Day surgery», chi- rurgia di un giorno potrebbe salvarli dalla chiusura e ridurre i costi di gestione del 30-40%». È la proposta, sull'esempio della Regione Umbria, di Sergio Morgagni, di- retto dell'Agenzia regionale piemontese dei servizi sanitari. Il problema, in Pie- monte, interessa il 30% dei nosocomi.



Palermo, sanatoria casa prorogata

La Giunta municipale di Palermo ha deliberato di prorogare al prossimo 29 febbraio i termini per la presentazione delle domande di sanatoria e di sospensione sgom- bro delle famiglie che hanno occupato un alloggio successivamente al 31 dicembre 1990. Le domande potranno essere presentate alla Ripartizione Interventi abitativi di via Maqueda 334, dove è possibile ritirare i moduli per le domande.

il problema

5



NEL COMPARTIMENTO TOSCA- NO I POSTI FISSI DI POLIZIA FER- ROVIARIA VERREBBERO RIDOT- TI DAGLI ATTUALI 25 A 11, LA- SCIANDO SGUARNITE ALCUNE CITTÀ. IN ALTERNATIVA SI CHIEDERÀ DI DESTINARE ALLA PSLERISORSE «LIBERATE»

La protesta

I primi cittadini di alcune città toscane scrivono al ministro dell'Interno perchè riveda il progetto che taglierebbe posti fissi e addetti «È un importante deterrente» per la criminalità nelle stazioni e dintorni

Riduzione dei presidi Polfer I sindaci non ci stanno

PAOLO MARCONCINI - Sindaco di Pontedera

In questi giorni, insieme ad altri sin- daci di importanti città toscane (Pie- tro Fazzi di Lucca, Roberto Pucci di Massa, Vittorio Bugli di Empoli, Lido Scarpetti di Pistoia, Enrico Ferri di Pon- tremoli, Fabrizio Mattei di Prato, Mauro Tarchi di San Giovanni Valdarno, Marco Marcucci di Viareggio, Leonardo Do- menici sindaco di Firenze e «reggente», prossimo presidente, dell'Anci), abbi- amo inviato una lettera al ministro degli Interni Enzo Bianco. Dal ministro ci aspettiamo grande attenzione, visto il suo trascorso come presidente proprio dell'Anci e sindaco di una importante e impegnativa città.

A Bianco chiediamo un incontro per chiarire i contenuti di una importante ri- forma: è infatti in fase di approvazione il Progetto di riordino dei presidi della Po- lizia ferroviaria. Questo riordino prevede che dei 25 posti di polizia ferroviaria presenti nel compartimento toscano ne restino attivi solo 11. I posti fissi di Polizia ferroviaria di alcune città rimarranno completa- mente sguarniti. Gli addetti Polfer del Compartimento di Firenze passerebbe- ro da 659 a 411. A livello nazionale la Pol- fer subirà un drastico ridimensionamen- to da 7948 unità a 5779. Saranno ridotti a 13 gli attuali 15 compartimenti regiona- li.

I sottoscrittori di questo appello, sin- daci di importanti città toscane, di gran- di tradizioni democratiche, vogliono esprimere la propria netta contrarietà a questa scelta. Le nostre città, spesso al centro di importanti territori, vivono nuove tensioni legate alla criminalità e

alle esigenze di ordine pubblico dei citta- dini.

È incomprensibile come, di fronte a questi nuovi problemi lo Stato riduca gli importanti presidi che sono gli uffici del- la Polfer. Nelle stazioni delle nostre città transitano quotidianamente migliaia e migliaia di persone. Spesso le stazioni ferroviarie e le aree circostanti, proprio perché zone di passaggio, sono anche luogo preferito di forme di criminalità. Non si tratta di presidiare soltanto i treni che transitano, bensì anche di controlla- re aree cruciali delle nostre città: la pre- senza del presidio della Polfer rappre- senta un importante deterrente psicolo- gico.

Questa scelta, dunque, si pone in con- traddizione con l'impegno che, nelle no- stre realtà urbane, istituzioni e forze del- l'ordine stanno dispiegando per assicu- rare presidi e interventi volti alla sicurez- za dei cittadini presso le stazioni ferro- viarie, per cui occorrerebbero, oltretutto, nuove forze e disponibilità. Nel caso tale decisione negativa venisse confermata chiederemo di destinare alla Polizia di Stato le risorse di personale che si ren- dessero disponibili, finalizzandole alla vigilanza delle nostre stazioni.

La nostra attenzione verso i presidi della Polfer nasce dalla consapevolezza che il tema della sicurezza dei cittadini è diventato rilevante ai fini della determi- nazione della qualità della vita in una città. Gli elementi che hanno accresciuto il peso di questo tema sono da cercare nella particolare visibilità di fenomeni finora sconosciuti come l'immigrazione e la clandestinità di nuclei di popolazione, nelle difficoltà in cui si dibatte la giusti- zia che spesso crea un senso di impotenza e di distacco nei cittadini.

I sindaci hanno sul loro tavolo ogni giorno questi temi. La sicurezza dei cit- tadini e la legalità non hanno colore poli- tico. Reprimere un reato non è di destra e nemmeno di sinistra. La dimostrazione viene dal fatto che il nostro appello è stato sottoscritto da sindaci di diversa estra- zione politica.

La sicurezza sociale è la base del patto su cui lo Stato fonda il rapporto con la comunità. Se i cittadini non si sentono si- curi, specialmente le categorie più deboli, viene meno il senso di appartenenza sociale, regressiscono le disponibilità alla politiche di integrazione e di solidarietà. La risposta che un sindaco appartenente allo schieramento di centro-sinistra è

chiamato a dare è di incrementare sia le politiche di sicurezza che quelle di soli- darietà, attivando anche un rapporto concittadini e forze sociali.

Pontedera ha 30 mila abitanti; è una città al centro di un importante comprensorio (la Valdera), la stazione ferro- viaria ha una affluenza di oltre 6 mila pre- senza giornaliera, vi è una grande tradi- zione industriale (Piaggio e la metalme- canica, e ora anche l'informatica). Qual- che anno addietro, avevamo problemi di tossicodipendenza ancora più acuti. I dati parlavano di una delle città toscane più colpite da questo fenomeno. Abbiamo fondato cooperative sociali che oggi ge- stiscono la locale comunità di recupero e si occupano del reinserimento lavorati- vo. Molto e positivo lavoro è stato fatto. Oggi da sindaco penso di intervenire an- cora di più a sostegno di quella struttura: le politiche di solidarietà e di sostegno del sociale devono andare di pari passo con le politiche della sicurezza. I risultati ci sono stati.

Ma proprio per non dare solo una ri- sposta «repressiva» occorre anche che ci siano nuovi spazi per i sindaci. A Ponte- dera abbiamo un ottimo rapporto con le forze dell'ordine. Il Comune collabora

attivamente con Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza. Lo scorso 10 gen- naio si è svolta a Pontedera la riunione, presieduta dal prefetto, del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che ha disegnato un quadro po- sitivo della situazione. Ma questa fattiva collaborazione non può prescindere dal- le difficoltà che ancora esistono; soprat- tutto su quello che ancora i Comuni pos- sono fare.

Va ricordato che il cittadino colpito da una ingiustizia ha come primo referente proprio l'amministrazione comunale. Ed è il Comune a rispondere per compe- tenze che invece a volte sono oggi distan- ti da esso. Ecco le ragioni di una proposta che mi sento di sostenere: perché non au- mentare le competenze anche dei sindaci dei Comuni non capoluogo di provincia, come previsto dalla legge 279/99 (a modi- fica della legge 121/81)?

La recente legge, approvata alla fine del '99, amplia giustamente i poteri di partecipazione alle riunioni, del Comita- to provinciale per l'ordine e la sicurezza, dei sindaci dei Comuni capoluogo ma anche Comuni importanti come Ponte- dera necessitano di maggiori competen- ze.

ACCADE IN ITALIA

PARCHI LOMBARDI Boccia dal governo la legge regionale

Il governo ha bocciato per la seconda volta la legge lombarda che contiene nuove nor- me sulla gestione dei parchi regionali. Se- condo le motivazioni riferite dal commis- sario di Governo, la legge regionale preved- rebbe una supremazia illegittima dei piani regolatori dei Comuni sui piani di coordina- mento dei parchi (Ptc) e un'eccessiva com- petenza attribuita alla Giunta nell'approva- zione degli stessi Ptc. Secondo le opposizio- ni (Udeur, Popolari, Ds, Verdi e Rifondazio- ne) «la questione che più sta a cuore alla maggioranza è lo stralcio dall'area del parco agricolo sud Milano di 960 mila metri quadri a Lacchiarella di proprietà dell'Edi- nord di Paolo Berlusconi». «Sulla questione - afferma Carlo Monguzzi (Verdi) - c'è una pericolosa confusione tra istituzione e inte- ressi privati».

LOMBARDIA La prima anagrafe zootecnica

Tutti i capi bovini della Lombardia saranno registrati in una sorta di anagrafe zooteni- ca realizzata con supporti informatici. L'ini- ziativa è stata possibile attraverso un ac- cordo siglato a Milano tra il presidente della Regione, Roberto Formigoni, l'asse- ssore alla Sanità Carlo Borsani e i rappre- sentanti della Coldiretti, della Cia e della Federlombarda per le categorie professiona- li. L'anagrafe zootecnica, la prima realizza- ta in Italia, avrà come primo riscontro quello di evidenziare la qualità del prodot- to e di garantire la sicurezza dei consuma- tori. Inoltre avrà anche un riflesso econo- mico non indifferente perché consentirà agli allevatori di assicurarsi per tempo i contributi dell'Ue, che attualmente sono di 20 miliardi di lire su scala regionale, ma che passeranno a 100 nel prossimo futuro.

PERUGIA Un Osservatorio sulle politiche sociali

Gli anziani a Perugia costituiscono il 18,1 per cento della popolazione: su quasi 154 mila abitanti residenti, quelli con più di 65 anni, sono poco meno di 28mila seimila dei quali vivono da soli. Molti di loro par- tecipano attivamente a iniziative sociali, e infatti sono ben 5.579 quelli che hanno fatto riferimento ai venti centri socio-cul- turali del Comune: 240 sono quelli che han- no usufruito dell'assistenza domiciliare della Usl. I dati, che si riferiscono alla fine del '98, sono stati comunicati dall'asse- ssore alle Attività sociali del Comune di Perugia, Vladimiro Boccali, che ha insediato il comitato tecnico-scientifico dell'Osservato- rio alle politiche sociali, varato dall'ammi- nistrazione Maddoli, che è diventato così pienamente operativo. L'Osservatorio ser- ve, nelle intenzioni del Comune, a cono- scere e analizzare le diverse realtà terri- toriali, dando l'precedenza a quelle più a rischio di degrado. Le prime due aree di in- tervento individuate riguardano appunto gli anziani e gli immigrati.

TRENTO Domande antibarriere entro il 1º marzo

Vanno presentate entro il 1º marzo le do- mande di contributo per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati di Trento. Le domande si ritirano presso il Servizio casa in via Vittorio Vene- to 24 (tel. 0461 884514) dove è possibile ottenere altre informazioni. Alla domanda vanno allegati il certificato del medico cu- rante che provi la necessità dell'intervento e il certificato di invalidità.

BOLZANO Educazione alimentare Concorso per giovani

L'Ufficio Servizio giovani della Provincia Autonoma di Bolzano organizza, con la col- laborazione del Centro Tecnico Regionale di Ricerca sul Consumo Europeo, il 1º Concorso provinciale del giovane consuma- tore 2000. Scopo del concorso è promuo- vere l'educazione al consumo alimentare nelle fasce d'età più giovani, ed incorag- giare i ragazzi a riflettere sul proprio com- portamento nel campo della nutrizione per diventare consumatori più attenti ed infor- mati. Il concorso è riservato ai giovani tra gli otto e i sedici anni, che possono partici- pare individualmente o in gruppo con un lavoro sull'argomento. Il termine di iscrizio- ne al concorso è il 31 gennaio 2000, men- tre quello per l'invio dei lavori è il 17 aprile 2000. Agli autori dei tre lavori più interes- santi, scelti da una giuria composta da esperti nazionali del settore, verranno con- segnati a Bolzano, con una cerimonia pub- blica, il 3 giugno 2000, premi del valore di 3.000, 2.000 e 1.000 Euro.

LA LOMBARDIA E L'EUROPA

Malpensa 2000, Regione e Comune volano basso

FABIO BINELLI-CESARE BOZZANO - Capogruppo e consigliere regionale Ds alla Regione Lombardia

Milano e la Lombardia rappresentano una delle punte più avanzate dell'economia e della tecnologia italiana; qui sono concentrate scien- za, finanza, imprese produttive, comunicazione, infor- matica, trasporti logistici, inserite nella grande rete di interconnessioni europee ed internazionali. Ma, se si vuole conquistare il ruolo di grande nodo nello scenario europeo, e vincere la carta di centro direzionale del Sud Europa verso i Balcani e il Mediterraneo, occorre che Milano perda la visione angusta di grande borgo, di «municipio» e la Regione Lombardia superi l'impostazione, inadeguata al suo ruolo, di semplice amministrazione.

Un esempio significativo di mancato governo regio- nale: l'aeroporto di Malpensa 2000. La realizzazione di Malpensa - indispensabile per il Nord del paese - grande progetto europeo, non è avvenuta secondo crite- ri e standard qualitativi adeguati, in particolare per quanto riguarda l'aspetto ambientale, che avrebbero dovuto dare carattere ad una rilevante opera di porta- ta continentale.

La società che ne ha curato la realizzazione - SEA - si è interessata di ciò che si costruiva «all'interno» del- l'edificio aeroportuale e il suo azionista di riferimento - il Comune di Milano - non si è dato pensiero di quanto

stava avvenendo a poche decine di chilometri di distan- za ma in un territorio non di sua competenza. Neppure la Regione Lombardia si è preoccupata più di tanto; certo un aeroporto internazionale svolge un ruolo im- portante per il futuro della regione e per il Nord d'Ita- lia, ma non si è voluto interferire, nonostante l'impo- nente opera, con un Comune importante come Milano e dello stesso colore politico, così come non si è voluto in- terferire con la Provincia leghista Varese.

L'opinione diffusa era che Malpensa non si sarebbe mai inaugurata, che i lavori si sarebbero potuti prolun- gare almeno di un anno, sino alla scadenza elettorale delle regionali e magari delle elezioni politiche anti- cipate. La Giunta Formigoni, perciò, si è adoperata limi- tandosi alle strutture per il terziario intorno all'aero- porto: soprattutto centri commerciali. E il futuro di Li- nate, aeroporto a due passi da Milano, che non è più amplifiabile, dove si atterra tra le case e si decolla fra i condomini e che va bene soprattutto alle compagnie straniere, comodo trampolino di lancio verso i loro hub intercontinentali?

Certamente Malpensa rappresenta un problema non facile, poiché coinvolge decine di Comuni, provoca un impatto ambientale di cospicue proporzioni, rimo- dula in profondità i collegamenti, i servizi di un'ampia area e modifica le funzioni del territorio lombardo e

piemontese. Ma combattere la battaglia per la sua apertura, come fece il ministro Burcardo con il Com- missario Kinnoch, fu essenziale come dimostra il fatto che, dopo le prevedibili difficoltà iniziali, Malpensa funziona e ha contribuito allo sviluppo degli altri aero- porti regionali: Orio al Serio e Bologna. Malpensa, in altre parole, mantiene aperta la sfida. Sono necessari interventi per mitigare l'impatto ambientale, miglio- rare la vivibilità delle popolazioni residenti e recuperare un ruolo preciso per Linate come city airport dentro un sistema lombardo e nazionale degli aeroporti.

La vicenda dello hub gallaratese è emblematica: rappresenta sia le opportunità della Lombardia sia la visione politica angusta di amministrazione dell'es- terno di Albertini e Formigoni, che sono riusciti a con- trapporre Linate a Malpensa, quando il vero problema è di costruire il sistema aeroportuale lombardo.

Non è necessario rinnovare le polemiche che hanno riempito le pagine dei giornali e consentito a Formigoni e Albertini di parlare ai tg lombardi quasi ogni sera: il primo per dire che era necessaria una proroga di sei me- si per il trasferimento dei voli da Linate a Malpensa e intanto si arriva alle elezioni, si cavalcano e non si go- vernano i disagi che una grande opera reca con sé, il se- condo per affossare il grande progetto di gestione unita- ria degli aeroporti di Milano e Roma. Se fino a ieri era

indispensabile allargare e coordinare la scala istituzio- nale - Regione, Provincia e Comune - sul territorio regionale, e quindi garantire una amministrazione mini- male adeguata ai mutati rapporti tra cittadini e istituzioni, oggi è invece decisiva una consapevolezza, quella del travolgente cambiamento di funzioni del ter- ritorio. Milano e la Lombardia potranno recuperare uno storico ruolo di intermediazione se metteranno in campo gli strumenti che consentiranno loro di rappre- sentare il nodo centrale nella rete del Sud Europa, e motore aggregante di un nuovo sistema regionale. La Regione, quindi potrà recuperare l'effettivo governo di un territorio aggregato di concentrazioni locali, dove vivono otto milioni di persone e dove sono operanti fun- zioni di grande rilevanza competitiva. Questo quadro territoriale e funzionale investe non solo la Lombardia, impone una stabile connessione con il Piemonte - Malpensa insegna - e il Veneto, raccordandosi con Genova, il Tirreno e la via Emilia fino all'Adriatico. Un'impo- stazione, questa, che individua il territorio non come perimetro di difesa ma come una rete di punti, di aree loro collegate e proiettate verso l'esterno.

Ma Formigoni non ha «governato» la Lombardia: anche per il caso Malpensa, si può dire che il Polo non è stato all'altezza di far crescere la regione e farla contare per quello che è e può dare al Paese e all'Europa.

